

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281



Diario di un cronista
Le tragedie di Kabul
Dai russi agli integralisti
di **Ettore Mo** a pagina 16

Oggi
LA CULTURA



Razzismo
La fine del senso
di colpa americano
di **Massimo Gaggi**
alle pagine 30 e 31

Domani in edicola
Magic English
Seconda uscita, fascicolo
e Dvd «Family»
a 9,99 euro
più il prezzo del quotidiano

TIM
TIRICARICA

LE MANCATE RIFORME CHE CI TENGONO FERMI

L'EMERGENZA NON E' FINITA

di FRANCESCO GIAVAZZI

Aniché rendere i Paesi che partecipano all'Unione monetaria più simili l'uno all'altro, l'euro ha spaccato l'Europa. La Germania cresce, risparmia e accumula ricchezza che investe nel resto del mondo; il Sud languisce, spende più di quanto non riesca a produrre e si indebita.

Non si tratta solo di Grecia, Spagna e Portogallo. Nei dieci anni prima della crisi il reddito pro capite italiano è cresciuto un punto all'anno meno che in Germania; durante la crisi è caduto di oltre 6 punti, a fronte del -3,7 tedesco. Anche la nostra ripresa è più lenta: la produzione industriale tedesca è quasi tornata al livello pre crisi; in Italia rimane 15 punti più bassa. Di questo passo la disoccupazione (soprattutto fra i più giovani) rimarrà elevata per molti anni.

La mancanza di crescita si riflette nella difficoltà delle famiglie che non riescono più a risparmiare, almeno tanto quanto prima. In questo decennio il risparmio privato è sceso di 2 punti (dal 20 al 18% del reddito), mentre in Germania saliva dal 22 al 24,5%. Il risultato è che per la prima volta gli italiani cominciano a indebitarsi all'estero: quest'anno prenderemo a prestito circa 50 miliardi di euro.

I tagli alla spesa pubblica e l'aumento della pressione fiscale (salita di 3 punti nel decennio, a fronte di -2 in Germania) non sono riusciti a ridurre il debito pubblico. Alla fine degli anni Novanta, grazie alle privatizzazioni, era sceso di dieci punti, ora è risalito di 18, più che in Germania.

L'economia tedesca cresce perché più degli altri ha saputo approfittare dell'Europa. Gli studi di Dalia Marin, un'economista austriaca, dimostrano che le aziende tedesche hanno approfittato dell'allargamento a Est sfruttando il capitale umano dei nuovi Paesi membri. I tedeschi non hanno trasferito in Romania la produzione di

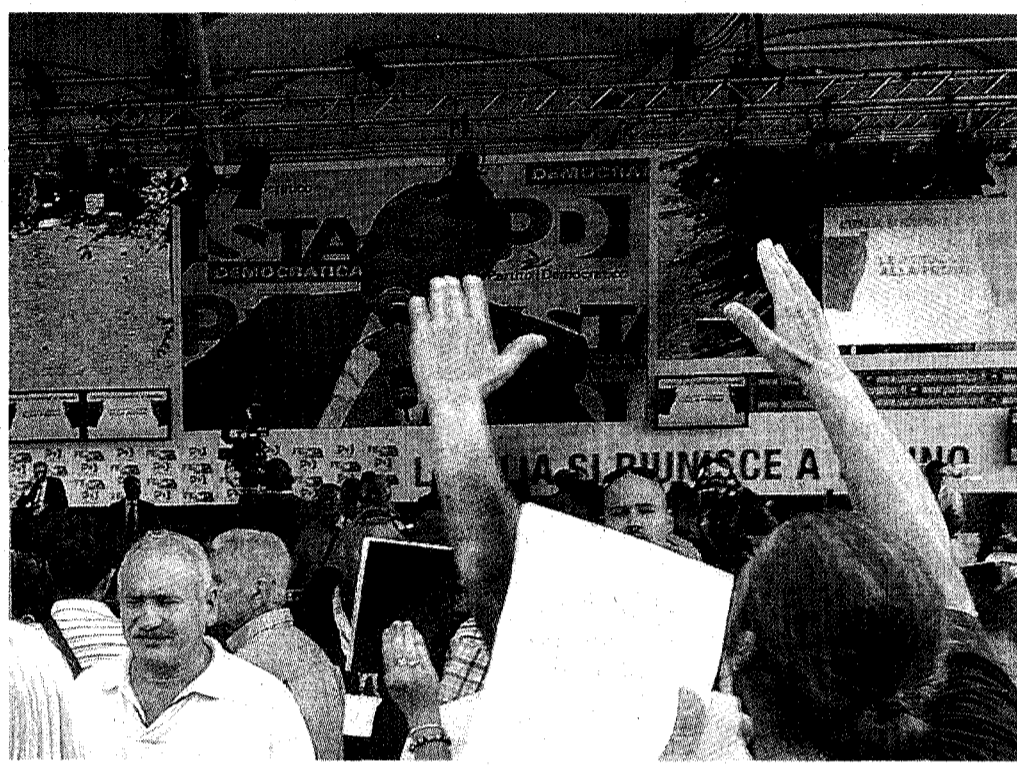
scarpe; hanno costruito, in Polonia e nella Repubblica Ceca, fabbriche di automobili e di macchine utensili con management tedesco e operai qualificati locali. La competitività dei prodotti tedeschi non dipende dalla compressione dei salari (che per un operaio cinquantenne sono del 50% circa più elevati dei nostri), ma dall'aumento della produttività reso possibile dalla riorganizzazione della produzione.

Ma è anche la nostra debolezza ad aiutare la competitività tedesca. Senza le difficoltà del Sud dell'Europa, in questi mesi l'euro si sarebbe rafforzato almeno quanto yen e franco svizzero: le esportazioni tedesche ne avrebbero sofferto. L'interesse della Germania è un Sud saldamente ancorato all'euro (e infatti Berlino ha pagato pur di evitare l'uscita della Grecia), ma debilitato, così da mantenere debole il cambio. La nostra bassa crescita non preoccupa i tedeschi: ormai i loro mercati sono Cina, India e Brasile. I nostri politici dovrebbero capire che quando non fanno quelle riforme che libererebbero l'economia aiutando la crescita, danneggiano le famiglie italiane e fanno un regalo a Berlino. Eppure nell'ambito degli obiettivi europei per il 2020, come ricordava ieri Mario Monti, è di questo che dovrebbero occuparsi.

Il presidente della Repubblica lamenta il ritardo nella nomina del ministro per lo Sviluppo. Mi dispiace contraddirlo. Abbiamo già un ministro per lo Sviluppo e la crescita: si chiama Antonio Cacialà, il presidente dell'Antitrust. Aniché rischiare un ministro che si inventi una nuova «politica industriale», meglio tradurre in leggi e regolamenti le segnalazioni che l'Antitrust invia a governo e Parlamento e che ormai nessuno nemmeno più legge.

Che fine ha fatto il disegno di legge sulla concorrenza (benzina, commercio, farmaci, appalti) che il governo ha promesso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Festa Pd, fischi e urla da grillini e popolo viola Contestato Schifani Allarme di Napolitano

Fischi, urla e slogan. Pomeriggio ad alta tensione alla Festa nazionale democratica di Torino. Il presidente del Senato, Renato Schifani, contestato da grillini e popolo viola. Schifani ha tentato di prendere la parola per «ringraziare dell'opportunità di parlare dal palco della festa del maggior partito d'opposizione». Le bordate di fischi hanno coperto la sua voce. La condanna del presidente Napolitano.

ALLE PAGINE 8 E 9
Breda, Frenda, Senesi

Abitudini antidemocratiche

I professionisti dell'intimidazione

di PIERLUIGI BATTISTA

Di sinistra o di destra, il professionista del fischio e dello schiamazzo è convinto di stare dalla parte del Bene contro il nemico da zittire, simbolo del Male. È un populista all'ennesima potenza. Il popolo vero è assente.

CONTINUA A PAGINA 28

Non sarà tra i 5 punti su cui si voterà la fiducia. «Alle urne se manca il sostegno»

Berlusconi: niente processo breve

Appello ai finiani: restate nel gruppo Pdl e vi ricandiderò

La Deneuve a Venezia



«Carla Bruni è stata incauta sull'Iran»

di GIUSEPPINA MANIN e STEFANO MONTEFIORE

Catherine Deneuve a Venezia parla di Sakineh, condannata in Iran alla lapidazione, e della campagna della première dame Carla Bruni Sarkozy: «Doveva essere più cauta». A PAGINA 15

Il processo breve non interessa più e i finiani che torneranno nel Pdl saranno trattati con lealtà e amicizia al momento della formazione delle liste elettorali, qualora si dovesse votare. Una mossa inattesa di Silvio Berlusconi in vista del discorso di oggi a Mirabello di Gianfranco Fini. Una mossa che precede l'invito di Umberto Bossi, fatto in serata, a tenere duro: «Berlusconi doveva buttarlo fuori. Io gli avrei detto fuori dalle balle. Lui non l'ha fatto».

DA PAGINA 2 A PAGINA 6 Fuccaro Galluzzo, Guerzoni, Roncone, Zuccolini

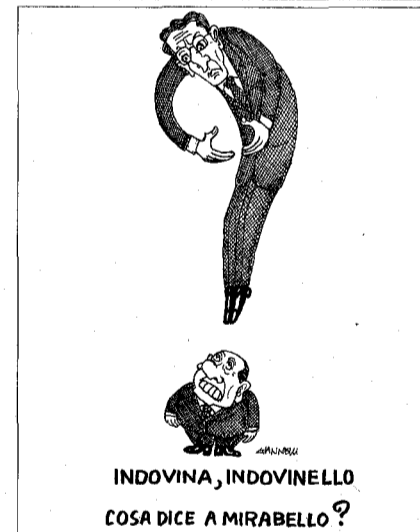
UN GESTO DI RESPONSABILITA'

di MASSIMO FRANCO

L'appello rivolto ieri da Silvio Berlusconi alla minoranza di Gianfranco Fini è uno strano impasto di debolezza e realismo. Certamente, la sua rinuncia in extremis alla legge sul «processo breve» toglie di mezzo un grosso ostacolo e un pretesto per rompere. Ma pone qualche domanda sulle mediazioni affidate nei giorni scorsi al Guardasigilli, Angelo Alfano, mandato avanti e poi, di fatto, lasciato solo.

CONTINUA A PAGINA 28

Giannelli



INDOVINA, INDOVINELLO
COSA DICE A MIRABELLO?

Il sondaggio

Soffrono Pdl e Pd Su l'astensionismo

di RENATO MANNHEIMER

A PAGINA 6

Conversioni

Addio al mito di Londra È il momento della Germania

di DARIO DI VICO

Copiamo la Germania. Ormai dall'establishment italiano è questa l'indicazione che arriva. L'ha detto il Governatore Mario Draghi e gli ha fatto eco il banchiere centrale europeo Lorenzo Bini Smaghi, a Cernobbio l'hanno sostenuto manager di punta come Corrado Passera e giovani imprenditori come Paolo Merloni. È evidente che gli straordinari risultati dei tedeschi nell'exit strategy dalla crisi sono di per sé un potente incentivo all'imitazione, ma forse c'è qualcosa di più. Siamo a un punto di svolta politico-culturale, le nostre élite che sono state per una lunga stagione anglofile ora si riscoprono germanofile.

CONTINUA A PAGINA 13
ALLE PAGINE 12 E 13
R. Bagnoli, Fubini, Pica

Se i prof ostacolano gli studi all'estero

di LORENZO SALVIA

Un anno all'estero, solo un prof su tre dice sì. Un anno di high school negli Usa per i più fortunati. Lo studio in inglese di una materia «normale» come la fisica. Ma dal Rapporto di Intercultura emerge che troppi docenti frenano i ragazzi per paura che restino indietro nel programma. Lombardia e Marche le regioni più aperte.

A PAGINA 21

Galan litiga con Zaia anche sui menu Alitalia

di ELVIRA SERRA

Case e soldi Indagine sulla villa al mare del capo del Consiglio di Stato

di FIORENZA SARZANINI

Anche questa volta c'è di mezzo una casa. L'indagine sui 250 mila euro ricevuti lo scorso anno dall'attuale presidente del Consiglio di Stato Pasquale de Lise si concentra sulla vendita di un villino in riva al mare dell'Argentario.

A PAGINA 11 Caccia

NOMADI IN VIAGGIO
NOMADI
DA VENERDI 3 SETTEMBRE
LA TERZA USCITA
"IL DECENNIO SPEZZATO"
a soli € 9,99*

Da 0 a 100 km/h in 4 secondi.
Da 100 km/h a 0 in un lampo.

YOKOHAMA

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, D.C.B. Milano
0 77 1120 498008